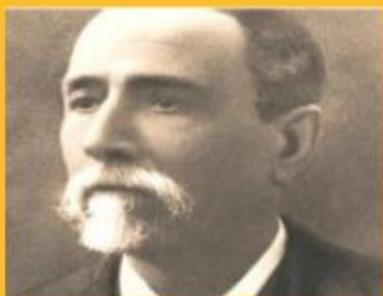
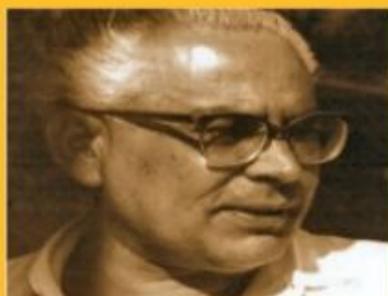
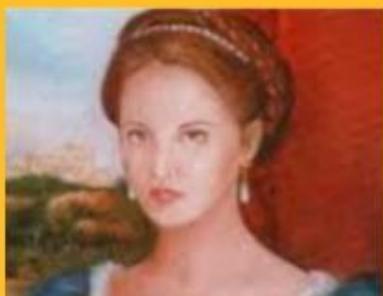
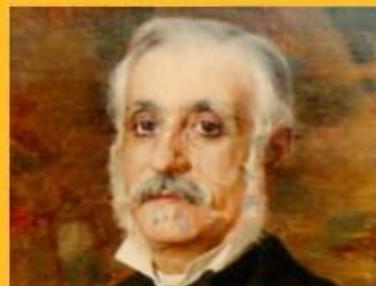


BASILICATA 2019

PARCO CULTURALE



IDEA PROGETTUALE BASILICATA 2019 – PARCO CULTURALE

PREMESSA

Manifesto Lucania 2019

“Noi non siamo cristiani”, dicono i contadini di Gagliano, nel romanzo di Levi-Cristo “non è mai arrivato qui, Cristo si è fermato a Eboli”.

In questo convincimento è rimasta la Lucania del Novecento, in un’atmosfera di penombra dalla quale a tratti la regione emerge per un improvviso scherzo del caso. Un giorno per esempio il regista Francis Ford Coppola si ricorda di tornare a Bernalda, il paese dei suoi avi, un altro giorno Pier Paolo Pasolini trova che Matera, Craco, Barile, sono simili in tutto e per tutto alla Palestina e Gesù di Nazareth potrebbe esservi nato, potrebbe avervi vissuto ed essere stato ucciso, ma un altro giorno Enrico Mattei attraversando le campagne di Tramutola e Pisticci suggerisce che lì bisogna scavare, perché c’è una promessa di metano, forse di petrolio e cinquant’anni dopo uno scavo profondo riferisce all’Italia intera che c’è un giacimento nascosto sotto le montagne e le vallate, che non siamo la California, ma le somigliamo. E un giorno provando a bloccare i fiumi Sinni e Agri in due invasi spaventosi e affascinanti, laddove si piantavano una volta viti e olivi si può pensare di piantare pesci, e da due mastodontiche dighe si possono incanalare i fiumi e dissetare mezza Puglia.

Sono sempre gli altri a dare notizia di una regione chiusa tra la Campania, la Calabria e la Puglia. Una regione apparentemente piccola perché è fatta di montagne elevate ma che se sviluppata in una tavola, la sua ampiezza di territori, tra Pollino, foreste di Gallipoli Cognato, Vulture, Carmine e Sirino, darebbe un suolo grande quanto la Campania. Sono comunque gli altri a produrre continui appelli, a portare la regione sulle pagine dell’informazione, a ricordare al mondo che esiste una parte di mondo nascosto come la faccia nera della luna. Eppure, data la poca consistenza dei suoi abitanti, dati gli inarrestabili flussi migratori che hanno fondato tante “Lucanie” in Piemonte, in Lombardia, in Germania, in America Latina, dai geografi politici cui si affida la ricostruzione e la divisione dell’Italia, questa regione viene sempre accorpata ad altre. Dalla sudditanza fisica e letteraria che la regione aveva un tempo alla Calabria, si passa oggi all’idea scervellata di spaccarla in due o tre lacerti e assegnarla a Cosenza, a Napoli e a Bari o tutt’al più accorparla con uno dei tre capoluoghi, dimenticando che nel frattempo questa piccola regione ha sviluppato un progetto di autonomia, un volto ben configurato di storia, di cultura pittorica e letteraria, di tradizioni. Un’antropologia specifica che la fanno una realtà unica e straordinaria, individuabile e a se stante, a dispetto della ferrovia che non ha, perché dopo essersi chiamata Calabro-lucana si chiama oggi Appulo-Lucana e a dispetto di un’autostrada che nessuno le ha voluto dare e che dunque non può neppure aspirare ad avere un nome.

Tra i tanti e molti casi occorsi a questa regione, è accaduto anche che si riconoscesse un volto specifico e speciale a una delle sue città capoluogo di provincia. E' accaduto che Matera venisse riconosciuta degna di rappresentare la cultura europea per il 2019. Come dire che gli abitanti di Gagliano possono finalmente dire con i versi di Scotellaro: "Siamo entrati anche noi nella storia". Ma questo è vero a metà o in parte. Perché nella storia ci eravamo con Federico di Svevia e con il brigantaggio pre e postunitario, solo che i viaggiatori non passavano per queste montagne, i giornalisti raccontavano solo le grandi città del centro nord e della Sicilia e dunque la Questione Meridionale continuava ad essere soprattutto una questione informativa, una faccenda di prima pagina negata. Matera 2019 non è soltanto ciò che si farà da qui a tre anni, ma ciò che si è fatto negli anni precedenti, è il riconoscimento gridato col megafono e affidato all'informazione radiotelevisiva e alla rete di ciò che già esiste. E' la promozione dell'immagine di una cultura locale, le case "sgarrupate", i palazzi nobiliari, l'accumulo di tetti, la conformazione di imbuto infernale, le cripte e gli eremi ipogei che fanno Cappadocia una parte dell'Occidente, tutto questo al tempo della globalità. E' un ritorno degli uomini a una civiltà e a una cultura dell'abitare e del vivere fino a ieri bollati come vergognosi, un riconoscere che quell'antropologia dell'abitare e del costruire è un fotogramma della storia a cui non si può rinunciare. E dunque il mondo sappia che un luogo così esiste, ma come patrimonio, che è una Cappella Sistina dell'antropologia e della civiltà, pari alle grotte in cui sono apparsi e hanno vissuto i dinosauri, i mammut e l'uomo di Kromagnon e di Neanderthal. In quella valle dei dinosauri hanno vissuto e sofferto e costruito brani della storia uomini che hanno risvegliato l'attenzione di studiosi dell'etnologia e della sociologia: i De Martino, i Rossi Doria, i Friedman, i Peck, i Banfield e via scorrendo. E costoro hanno fatto parte di un unico universo culturale, insieme alle code infinite di asini e muli che partivano all'alba e tornavano a sera dalle campagne, con gli odori di finocchio e di ginestre, col sapore di salsiccia "lucanica", di minestra "maritata", di formaggi podolici e canestrati e di "craziata" e di "cutturidd". Ma insieme a tutto questo ci sono state figure straordinarie di scultori e di pittori e di poeti che fanno parte del pacchetto turistico e che hanno abitato il treno a scartamento ridotto che ha attraversato i millenni, da San Giovanni, e da Matera, che trasformò il verbo di san Benedetto in una regola da propagare ai sette venti, e poi la straordinaria famiglia dei Persio, tutti scultori e filosofi e Tommaso Stigliani, l'avversario di Giambattista Marino. La Lucania ha fatto intendere al mondo intero che è cultura materiale e, insieme, di presepi, ma è anche un luogo dove sono allignate menti, inchiostro e colori.

Matera fu fino a metà del '600 parte della Regia Udienza di Terra d'Otranto, quando gli spagnoli pensarono bene di staccarla e allegarla a Terra di Basilicata. Matera conserva molte tradizioni dell'area salentina tant'è che nessuno finge di non vedere la sua fuga verso la Puglia, il suo sentirsi parte della civiltà delle grotte, delle lame e delle gravine, parte di quell'altopiano ferito dai torrenti in secca che vanno da Gravina a Laterza, a Ginosa e Palagiano.

E' in questa serie di prospettive storiche e culturali che si fa strada l'idea progettuale di rete tra parchi letterari e fondazioni culturali lucane, Basilicata 2019, parco culturale, del quale si fa garante il Consiglio

Regionale di Basilicata, convinti di poter entrare a far parte di quel Rinascimento lucano che parte dalla "rivolta di Scanzano" contro l'utilizzo del suolo come discarica abusiva e approda a Matera 2019. Tutto ciò, coinvolgendo la difesa del territorio e presentando la Lucania come una terra da cui il sottosuolo fa emergere insieme al petrolio e all'acqua, una pattuglia di intellettuali di prim'ordine. E' molto simile il quadro che appare spesso volte a quel "Quarto Stato" di Pellizza da Volpedo, dove insieme ai contadini, ai braccianti, ai minatori sono apparsi i grandi intellettuali di questa regione. La storia non è figlia del proletariato o dell'aristocrazia, la storia è figlia di tutti, costruita dal sudore e dal sacrificio di tutti e dalle intelligenze letterarie pittoriche e politiche di un'intera regione. Uomini e donne che vengono avanti, emergono da un Averno nel quale la cattiva informazione li ha relegati e all'improvviso camminano verso la luce, proprio insieme ai contadini di Gagliano e scoprono che l'alba è davvero nuova.

In cosa si diversifica quest'apparizione rispetto alla scoperta della Lucania da parte di intellettuali esterni? Rispetto alla Lucania narrata da Lenormant, da Lear, da Levi, dall'abate Fortis? Nel fatto che questa rete che i nostri poeti e letterati e pittori costruiscono oggi nasce dall'interno. E' una rete dall'aldilà, una rete storica rammagliata da Orazio, da Isabella Morra, da Francesco Mario Pagano, da Nitti e Fortunato, da Gianturco, Sinisgalli, Pierro, Scotellaro, Levi, D'Errico e da altre figure, Petruccelli della Gattina, Carlo Gesualdo, Pasquale Festa Campanile, Luigi Tansillo, Ruggero da Lauria, Pino Mango, Vito Riviello, Vincenzo Bruno, che rappresentano la parte nobile della cultura di un territorio. Il carattere rivoluzionario di questa rete sta nel fatto di dettare una nuova idea di patrimonio culturale. Perché capeggiata da versi e prose sistemati in un contesto di paesaggi, di montagne e di culture materiali non dimenticati, ma che impregnano la poesia, la pittura, la prosa prodotte da questi intellettuali. La pattuglia di cui parlo racconta una terra che è ricca di molti altri elementi storici e architettonici. Pensiamo ad esempio alla fitta rete di donjon, di motte, di rabate, di castelli, di cattedrali e santuari realizzati dalla straordinaria presenza dei Saraceni, dei Longobardi, dei Normanni, degli Svevi e degli Angioini. Pensiamo alla ricca presenza di famiglie aristocratiche che un secolo di marxismo storiografico ha impedito di studiare a fondo, insieme alla infelicità sociologica diffusa dallo spagnolismo, ciò che queste casate ci hanno lasciato in eredità: le architetture dei Sanseverino, dei Caracciolo, dei Doria, dei Berlingieri, dei Guevara, per non citarne che alcuni. Pensiamo alla ricchezza lapicida, scultorea e pittorica, che significa madonne lignee e crocifissi e statuaria sparse in tutti i paesi della Lucania da queste famiglie e soprattutto dalla chiesa, i nomi degli artisti sono tanti, non raggiungono le grandi individualità di geni dalla notorietà mondiale tuttavia descrivono la potenza e la qualità di una provincia che non ha mai dormito ma che ha lavorato in sottofondo e in segreto e che vanno ad arricchire quella microstoria e a rafforzare la metodologia di indagine che la scuola delle Annales ha diffuso dalla prima metà del Novecento.

Le fondazioni e i parchi letterari sorti nel nome di queste figure che hanno lasciato traccia di sé nella storia e nell'archeologia decidono di mettersi insieme e costruire l'immagine della Lucania grande parco del Mezzogiorno, al modo in cui da tempo è stato riconosciuto l'Appennino grande parco dell'Europa. Questo

significa che i singoli istituti proseguono in una dirittura individuale, nella costruzione di progetti e programmi legati al territorio di cui sono espressione, senza rinunciare alla propria individualità, alla propria fisionomia, ma insieme agli altri costituiscono un unico grande istituto che potrà lavorare a un unico progetto in grado di andare incontro agli obiettivi di Matera 2019. Lavorare per esempio nello scavo e nella costruzione di una mappatura unica e generale dei beni culturali dei singoli territori, legando le proprie forze all'Università di Basilicata, alle Soprintendenze, a strutture come il Museo della Grafica ed il Musma, al nutrito gruppo di editori lucani, alle pinacoteche e ai musei nazionali e regionali, agli assessorati locali e regionali, al turismo e alla cultura. La rete delle fondazioni e dei parchi letterari ha un ruolo virtuoso e propone una rivoluzione generale dell'esistenza delle singole strutture, spesso sonnacchiose o legate a una serie di manifestazioni interessanti, ma localistiche. Tutto ovviamente si lega al rovesciamento del gioco di approvvigionamento dei fondi di sostegno. Se la rete ha possibilità, attraverso progetti sovra municipali, di accedere a fondi europei e regionali non ci sarà più il bisogno di questuare e di elemosinare e tutti potranno lavorare in assoluta libertà. Ma per fare questo è necessario che, al di là dell'interesse particolare e municipale, i singoli organismi entrino nell'idea che insieme si vince e che, se Matera è la Basilicata tutta, la Basilicata ha il compito di rispondere alla chiamata e di mostrare quali sono i gioielli di famiglia in questa festa collettiva della cultura, dove resti sovrano il silenzio delle montagne, dei dirupi e delle colline, ma al turista che verrà, a colui che se ne resterà a casa a guardarci dallo schermo di un televisore, appaia lo skyline di una serie di paesi, di centri storici, di castelli, di luoghi, di musei, dove la bellezza è coniugata all'antico, come un patrimonio che l'archeologo porta alla luce dopo millenni di nascondimento.

Raffaele NIGRO

SINTESI DI PROGETTO

L'idea progettuale Basilicata 2019 – parco culturale, si pone nel solco della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, del paesaggio e dei suoi segni, nell'accezione di paesaggio culturale. Il concetto di parco culturale inteso come parco territoriale, è un luogo dove l'intreccio tra cultura e natura si presenta nelle forme più differenziate (dalla letteratura alla musica), in cui ora prevalgono gli aspetti naturalistici ora quelli storici. Il fine è quello di associare gli elementi di eccellenza presenti sul territorio (culturali, produttivi e ambientali) ad una rete coordinata e funzionale finalizzata alla tutela ed alla fruizione corretta del paesaggio culturale (urbano, rurale, produttivo, patrimonio immateriale), come pure alla conservazione e valorizzazione delle identità culturali e produttive locali, in prospettiva Matera, nominata Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019. La creazione di un itinerario che comprenda i parchi letterari e le fondazioni lucane, oltre ai comuni che hanno dato i natali ai compositori lucani, mette in rete i siti di interesse culturale e paesaggistico presenti nei diversi territori, migliorandone la fruizione pubblica e promuovendone la cosiddetta mobilità turistica ovvero la fruibilità del patrimonio culturale con particolare attenzione alle destinazioni minori, in un'ottica di individuazione di circuiti di eccellenza a livello nazionale.

CONTESTO DEL PROGETTO

Nel Maggio 2004 è entrato in vigore il D.Lgs. n. 42 recante il titolo " Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" (c.d. Codice Urbani). Una importante novità rappresentata dal Codice, è costituita dalla introduzione della nozione di patrimonio culturale, quale più ampio genere nel quale devono essere ricondotti i beni culturali ed i beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 2, comma 1.

Il Codice inoltre, recepisce i concetti di paesaggio così come individuati nella Convenzione Europea del Paesaggio. Quest'ultima, individuando nel paesaggio un bene, sottolinea come l'identità e la riconoscibilità paesaggistica rappresentino elementi fondamentali della qualità dei luoghi dell'abitare e sono direttamente correlati con la qualità della vita delle popolazioni. La perdita di qualità degli ambienti è in molti casi associata alla perdita di identità dei luoghi e del senso di appartenenza della popolazione agli stessi.

I parchi letterari lucani e le fondazioni culturali, quali strumenti di promozione di turismo legato strettamente al patrimonio culturale immateriale, attraverso la promozione di manifestazioni finalizzate alla valorizzazione della letteratura orale e scritta, della musica, delle cerimonie, delle tradizioni imprenditoriali, artigianali ed enogastronomiche, se messi in rete, possono portare alla creazione del più grande parco culturale d'Italia. Quest'ultimo, quale possibile metodo di interpretazione del territorio, può dare un significato ai luoghi in un equilibrato connubio tra paesaggio, patrimonio culturale e attività economiche, in coerenza con l'art. 131, comma 1 del D.Lgs. n. 42 del 2004, il quale recita che "...per

paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”.

Infatti per descrivere il paesaggio non è più sufficiente una spiegazione generale ma è necessario analizzarne ogni sfaccettatura culturale. Per questo è possibile discutere anche di “paesaggi nella letteratura e nella musica”, come accezione di paesaggio culturale, solo collocando concretamente il fenomeno in un paesaggio, riscontrabile da un testo o da una composizione musicale, e tenendo fermamente presente la cornice narrativa che lo adorna. Per questo la creazione di una rete di parchi e fondazioni lucane, può essere emblematico e rappresentativo di una identità culturale specifica, oltre che tipicamente lucana.

OBIETTIVI GENERALI

L’idea progettuale Basilicata 2019, parco culturale, alla luce dell’ODG n. 26 del 22.04.2014, approvato dal Consiglio della Regione Basilicata, che impegna la Giunta regionale a creare le condizioni per realizzare “un articolato sistema diffuso e integrato delle fondazioni e dei parchi letterari che possa diventare rete di opportunità per gli operatori del settore, per il turismo culturale e per la qualità della vita dei territori”, vuole porre le condizioni per la creazione di una rete di parchi letterari e fondazioni a livello lucano, nel solco della legislazione nazionale e regionale, attraverso il coinvolgimento dei comuni che ospitano sul proprio territorio le sedi di questi ultimi.

Attraverso la costituzione di un unico parco culturale, si intende potenziare l’offerta turistico-culturale valorizzando, con azioni congiunte, il paesaggio e il patrimonio storico-artistico, tramite l’ideazione e la realizzazione di un itinerario turistico dedicato, che metta in rete i siti di interesse culturale e paesaggistico presenti nei diversi territori, migliorandone la fruizione pubblica.

Un tale approccio metodologico d’insieme consente inoltre di mettere in relazione la componente naturale del paesaggio lucano con quella descrittiva fatta dai diversi autori, cui sono intitolati i diversi parchi letterari e le fondazioni, e compositori musicali, fornendo validi indizi per tracciare l’identità e le evoluzioni del paesaggio nel tempo e consentirne la conservazione.

OBIETTIVI SPECIFICI

L’indagine diretta di un territorio attraverso le fonti poetiche, letterarie, e musicali adottando le dovute accortezze che permettano di filtrarne l’immagine narrativa e metaforica, può assumersi il compito di innalzarsi a strumento descrittivo del divenire di un territorio. Lo strumento può essere la creazione di un sistema di rete che coinvolga i comuni che ospitano i parchi letterari lucani, costituiti e costituendi, le fondazioni, o i comuni che siano luoghi nati di compositori e musicisti, attraverso l’adozione di forme per

l'esercizio delle funzioni regionali delegate così come previste dal D.D.L. regionale sul riordino del Sistema del Governo Locale ex DGR del 10 ottobre 2014, n. 1217, in attuazione della legge del 7 aprile 2014, n. 56.

In particolare l'art. 14, comma 11 "Sostegno alla trasformazione degli ambiti ottimali e omogenei in Unioni di Comuni", recita che "i Comuni possono esercitare servizi associati, nei casi previsti dalla legge, in convenzione anche solo con alcuni Comuni aderenti all'Unione, di norma contermini, o con altri enti non aderenti, solo per giustificati motivi legati al particolare contesto territoriale....".

Infatti, all'interno della più generale previsione dell'art. 33 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, nell'ambito della previsione regionale dei livelli ottimali di esercizio associato delle funzioni delegate, i comuni esercitano le funzioni in forma associata, individuando autonomamente i soggetti, le forme e le metodologie, entro il termine temporale indicato dalla legislazione regionale.

La creazione di un itinerario turistico-culturali dedicato che metta in rete i siti di interesse culturale e paesaggistico presenti nei diversi territori, oltre ad avere una funzione di promozione e valorizzazione del paesaggio nella sua accezione più ampia, può migliorarne la fruizione pubblica, attraverso la promozione della cosiddetta mobilità turistica, ovvero la fruibilità del patrimonio culturale con particolare attenzione alle destinazioni minori, in un'ottica di individuazione di circuiti di eccellenza a livello nazionale d'intesa con i competenti Ministeri. In particolare, così come previsto dal decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito dalla legge 29 luglio del 2014, n. 106, le regioni e gli enti locali, singoli o associati possono predisporre, d'intesa con il Ministero dei beni e delle Attività Culturali e del turismo e con il Ministero dello sviluppo economico, appositi progetti, elaborati sulla base dell'analisi dei territori e della mappatura delle risorse nonché della progettazione di interventi concreti e mirati a favorire l'integrazione turistica.

In quest'ottica, a livello di programmazione regionale dei trasporti ed ai fini della definizione delle Aree Territoriali Omogenee di traffico, i Comuni interessati dalla rete dei parchi letterari e delle fondazioni, possono essere coinvolti, nell'ambito della progettazione della nuova rete dei servizi di Trasporto Pubblico Locale (TPL), all'interno del nuovo Piano dei Trasporti di bacino conseguente alla predisposizione del nuovo Piano Regionale dei Trasporti (PRT).

AMBITO TERRITORIALE INTERESSATO

L'idea progettuale è circoscritta all'interno dei confini della Basilicata, allungando lo sguardo fino all'epoca classica, epoca in cui lo stretto legame tra paesaggio e letteratura è presente già in Orazio, per poi passare attraverso Federico II di Svevia, arrivando fino ad Albino Pierro.

L'obiettivo è quello di creare un unico parco culturale, come strumento di valorizzazione e promozione dei beni culturali, paesaggistici e naturali lucani, in coerenza con quanto previsto per le Regioni in generale, cui è trasferita la competenza in materia di pianificazione paesaggistica. Il territorio coinvolto coincide con i

Comuni ospitanti i parchi letterari, le fondazioni di interesse regionale e gli enti morali, che sono di seguito indicati:

- Tursi (MT) – Parco letterario Albino **PIERRO**
- Aliano (MT) – Parco letterario Carlo **LEVI**
- Valsinni (MT) – Parco letterario Isabella **MORRA**
- Melfi (PZ) – Fondazione Francesco Saverio **NITTI**
- Rionero in Vulture (PZ) – Fondazione Giustino **FORTUNATO**
- Avigliano (PZ) – Fondazione Emanuele **GIANTURCO**
- Montemurro (PZ) – Fondazione Leonardo **SINISGALLI**
- Palazzo S. Gervasio (PZ) – Ente morale Camillo **D'ERRICO**

Parchi costituenti

- Melfi (PZ) – Parco letterario **FEDERICO II**
- Tricarico (MT) – Parco letterario Rocco **SCOTELLARO**
- Venosa (PZ) – Parco letterario Quinto **ORAZIO FLACCO**
- Brienza (PZ) – Parco letterario Francesco Mario **PAGANO**
- Potenza – Parco letterario Vito **RIVIELLO**

A questo elenco si aggiungono i comuni che hanno dato i natali a compositori e musicisti, e che possono costituire, nell'intento di promuovere e valorizzare la musica, un percorso culturale dei musicisti lucani. Nel limitare l'indagine scientifica e musicale ai confini della nostra regione, saranno da valorizzare Marc' Antonio Mazzone da Miglionico, Gregorio Strozzi da Sanseverino Lucano, Athanasio da Pisticci, Giovanni Abdia (Joannes Obadiah) da Oppido Lucano, per giungere a Gesualdo Venosa.

PARTNESHIP

- Regione Basilicata.
- A.d.G. PO FSE 2014-2020/FESR 2014-2020/PSR 2014-2020
- Università degli Studi della Basilicata
- MiBAC/Soprintendenze
- CNR IBAM e altri centri di eccellenza per la ricerca
- Società Dante Alighieri
- Paesaggio Culturale Italiano Srl
- Conservatori musicali di Potenza e Matera, Liceo musicale di Potenza

STRATEGIA DEL PROGETTO

E' necessario che la gestione degli aspetti letterari, si integri in maniera organica con le altre componenti dei parchi letterari e delle fondazioni (strutture storiche, contesti naturalistico/ambientali), che spesso possono essere di proprietà di enti locali o di altri soggetti pubblici e privati, che devono esercitare i propri diritti e le proprie competenze, in armonia con le esigenze della valorizzazione.

Lo strumento legislativo utilizzabile, per la messa a sistema degli interessi e degli enti locali coinvolti, è quello della Convenzione ex art. 30 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, recepito dal DDL in materia di riordino del Sistema del Governo Locale approvato con DGR del 10 ottobre 2014, n. 1217.

Attraverso l'utilizzo dello strumento dell'esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei comuni, si pongono le condizioni giuridiche per la creazione di reti culturali finalizzate alla "valorizzazione dei beni culturali, paesaggistici e naturali" (art. 8, comma 1, lett. g del DDL in materia di riordino del Sistema del Governo Locale).

Inoltre, l'ideazione e la realizzazione di un itinerario turistico-culturale dedicato, finalizzato a potenziare l'offerta turistico-culturale ed a valorizzare, con azioni congiunte, il paesaggio e il patrimonio storico-artistico regionale, può essere inserito nell'ambito del piano strategico nazionale per lo sviluppo del turismo, assumendo priorità come progetto di valorizzazione del paesaggio, da inserire nei circuiti nazionali.

A tal fine, secondo quanto previsto dall'art. 11, comma 3 ter, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito dalla legge 29 luglio del 2014, n. 106, le regioni e gli enti locali, singoli o associati, predispongono, d'intesa con il Ministero dei beni e delle Attività Culturali e del turismo e con il Ministero dello sviluppo economico, appositi progetti, elaborati sulla base dell'analisi dei territori e della mappatura delle risorse nonché della progettazione di interventi concreti e mirati a favorire l'integrazione turistica.

Il tema della creazione della rete dei parchi e delle fondazioni, può essere infine ricondotto nell'alveo della legge regionale 11 agosto 2015, n. 27 "Disposizioni in materia di patrimonio culturale, finalizzate alla valorizzazione, gestione e fruizione dei beni materiali ed immateriali della regione Basilicata", la quale all'art 5 recita che " la Regione opera congiuntamente con gli enti locali, promuove e favorisce intese con lo Stato e con soggetti pubblici e privati, ivi comprese le istituzioni universitarie di ricerca e di cultura, parchi letterari e fondazione di interesse regionale, nel rispetto dei principi di leale collaborazione e sussidiarietà, al fine di creare il sistema regionale integrato dei beni culturali".

Pertanto la Regione, attraverso i comuni, i parchi letterari e le fondazioni ivi presenti, come previsto dall'art. 4, comma 3 della Legge Regionale 11 agosto 2015, n. 27:

a) a norma dell'art. 131 del Codice, tutela e valorizza il paesaggio come parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni, salvaguardando i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili;

- b) nell'esercizio di pubbliche funzioni, informa la propria attività ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche, rappresentando il paesaggio, la componente etico - culturale riferita anche alla forma di territorio;
- c) tutela e promuove il paesaggio culturale nella sua accezione di prodotto sociale. Il paesaggio culturale, come bene ambientale e bene culturale, rappresenta l'evoluzione della società umana che ha agito nel tempo sotto l'influenza dell'ambiente naturale circostante e rende conto della stratificazione di forze sociali economiche e culturali, sia esterne che interne al bene ed alla comunità di riferimento;
- d) nell'esercizio della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, del paesaggio e dei suoi segni, promuove reti coordinate e funzionali finalizzate alla tutela ed alla fruizione corretta del paesaggio culturale (urbano, rurale, produttivo, patrimonio immateriale), come pure alla conservazione e valorizzazione delle identità culturali e produttive locali, attraverso enti pubblici e privati ed in particolare attraverso i parchi letterari quali strumenti di promozione di turismo culturale legato strettamente al patrimonio immateriale. e alla promozione di manifestazioni finalizzate alla valorizzazione della letteratura orale e scritta, delle cerimonie, delle tradizioni imprenditoriali, artigianali ed enogastronomiche.